

CRESIMANDI

Il parroco e l'equipe di catechesi, incontrano i genitori dei ragazzi che devono celebrare il sacramento della Confermazione. **Lunedì 16**, alle **ore 20.45** in patronato

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 17, consueto incontro sui testi dell'eucaristia domenicale. Alle **ore 21** in patronato

PANTA REI

Mercoledì 18 alle **ore 18**, presso il centro Pascoli, i curatori dell'istallazione espositiva sulla vita dei migranti, Anna Clementi e Diego Saccora, presentano il loro libro e dialogheranno con quanti vorranno intervenire.

PROVE DI CANTO

Mercoledì 18, si provano in canti per le celebrazioni del Natale. Alle **ore 21** in patronato. L'invito è rivolto a tutti.

TAIZE'

Giovedì 19, presso la chiesa di san Girolamo, si tiene l'incontro di preghiera nello stile della comunità ecumenica di Taize'. Sarà una preghiera in preparazione al Natale e commenterà la Parola il rev. M. Bradshaw, della chiesa anglicana. Alle **ore 21**.

CONFESSIONI

In preparazione alle feste del Natale ci sarà la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione, **sabato 21** dalle ore 15.00 alle ore 17.30 in chiesa di san Benedetto; **Lunedì 23** dalle ore 15.30 alle ore 17.30 nella chiesa di san Martino; **martedì 24**, dalle ore 15.30 alle ore 18.00 in chiesa di san Benedetto.

LAVORI IN CORSO

Da **lunedì 16** verranno cambiati i serramenti del Patronato. Il lavoro è reso possibile grazie ad un contributo del Comune di Venezia per gli interventi per il risparmio energetico. La riconoscenza, in modo specifico, a Saverio Centenaro per averci aiutato in questo. Sempre lunedì 16, il Comune inizierà a metterà mano, al piazzale antistante la chiesa, per la sostituzione della pavimentazione danneggiata. A causa di questi lavori, l'accesso al patronato e alla piazza, in quei giorni, non sarà agevole.



MOSTRA PRESEPI 2019

I presepi da esporre devono essere consegnati in sala teatro del patronato,

sabato 21

dalle ore 16 alle ore 18

domenica 22

dalle ore 10.30 alle ore 12,

lunedì 23,

dalle ore 16 alle ore 18.

La mostra rimarrà aperta fino alla festa dell'Epifania.



Vieni Gesù,
come un bambino, a mostrarmi la tenerezza di nostro Padre,
non un giudice che mi dà un premio o un castigo,
come farebbe un uomo,
ma Dio Padre, Onnipotente e Buono, Amante della vita.

Vieni come luce che dissolve il buio delle mie paure.
Fammi coraggio, faccio fatica a fidarmi di Te.
Mi fido di più di me e penso di poter controllare tutto,
aiutami a mollare la presa.
Ho bisogno di ascoltare la dolcezza delle Tue parole che consolano,
la fermezza delle Tue indicazioni di viaggio.

Come regalo di ogni giorno
ricordami che anch'io sono una Tua creatura,
cosa dovrei mai temere?
Come regalo di Natale, grazie, eccomi qui davanti a Te, mi conosci.

Giulia

Domenica 15	III^ DI AVVENTO Is 35,1-6.8.10 Sal 145 Gc 5,7-10 Mt 11,2-11.
Lunedì 16	Nm 24,2-7.15-17 Sal 24 Mt 21,23-27
Martedì 17	Gn 49,2.8-10 Sal 71 Mt 1,1-17.
Mercoledì 18	Ger 23,5-8 Sal 71 Mt 1,18-24.
Giovedì 19	Gdc 13,2-7.24-25 Sal 70 Lc 1,5-25.
Venerdì 20	Is 7,10-14 Sal 23 Lc 1,26-38.
Sabato 21	Cant 2,8-14 Sal 32 Lc 1,39-45.
Domenica 22	IV^ DI AVVENTO Is 7,10-14 Sal 23 Rm 1,1-7 Mt 1,18-24

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

L E QUATTRO LUCI DELL'AVVENTO: LA GIOIA

La terza luce della corona d'avvento, che oggi accendiamo, brilla di una luce particolare; è la luce di quella gioia profonda che la Parola del Salvatore reca nelle nostre comunità e che la liturgia stessa riconosce e celebra nelle parole stesse dell'antifona di ingresso: *"Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino"*. E' una gioia, questa che ci è donata, la cui sorgente è costituita dalla prossimità del Signore: colui che la creazione e la storia attendevano per sciogliere nella visione il travaglio dell'attesa, è ormai vicino. E' una gioia della stessa natura di quella che proviamo nell'imminenza di un evento atteso e desiderato; è la gioia della sposa alla vigilia delle nozze, o quella della madre nell'imminenza del parto quando ogni fibra del nostro essere si proietta nell'accadimento non ancora compiuto e tuttavia già avviato. *Il Signore è vicino!* La liturgia, in questo tempo di Avvento, riferisce tutto ciò al mistero dell'Incarnazione di Cristo. E' Lui l'atteso dal mondo che viene a dare compimento alle promesse fatte agli antichi padri, a dare senso al travaglio del mondo e alle contraddizioni della storia. La gioia che si celebra è perciò universale, corale e la dimensione ecclesiale è proprio per questo la più idonea ad accoglierla ed esprimerla. Tuttavia fra la prima venuta di Gesù, nella povertà della natura umana, e l'ultima, quando tornerà nella gloria, il Figlio di

Dio continua a venire e visitare le nostre realtà con un'attenzione singolare e straordinaria per le vicende particolari di tutti. Il grande scenario dell'universalità della salvezza non mortifica l'orizzonte particolare della mia personale vicenda, ma al contrario lo assume e lo valorizza rendendolo degno in sé della venuta di Cristo. Le mie attese, le mie povertà, la mia malattia, la mia solitudine: per questo Cristo è venuto e continua a venire. Per me e per tutti i poveri, come me e più di me, è quella strada nel deserto di cui parla Isaia nella prima lettura. A tutti noi è rivolta quella parola consolante che scalda il cuore: *"Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio (...) Egli viene a salvarvi. (...) Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto"*. C'è gioia dunque nel cuore dell'uomo, visitato dalla salvezza, ma c'è gioia anche nel cuore di Dio: *"Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione"* (Lc. 15, 6). Questa che intravediamo nel chiarore di questa terza luce dell'Avvento è una gioia di pienezza, gioia di relazione, gioia di Dio e gioia dell'uomo!

Massimo

DIETRO AI REGALI UNA STORIA

Dicembre è il mese festivo per eccellenza e ormai si fa un po' fatica a rintracciare nel grande rumore dei preparativi e dei relativi acquisti, quel senso di attesa più legato al senso di ciò che si celebra, da vivere più in famiglia che davanti alle vetrine dei negozi. Le cosiddette nuove tecnologie possono venire in soccorso anche a chi tenta di riscoprire le vecchie abitudini. Per molti anni Rai Yoyo ha messo in onda una serie tv molto particolare, *I giorni dell'Avvento* di Emmanuele Luzzati. Per fortuna è ancora possibile recuperare i video online, in quell'immenso magazzino virtuale che è Youtube. La serie è formata da 25 episodi di un minuto circa, uno per ogni giorno fino al 25 dicembre, nati dai bozzetti preparati nel 1997 per il presepe di Torino. Ogni episodio rappresenta i personaggi del presepe intenti nelle loro faccende quotidiane, che vengono interrotti dall'arrivo della cometa. Ogni video si apre e si chiude con l'apertura e la chiusura di un palcoscenico, una tecnica che ricorda gli spettacoli dell'Avvento di maschere e burattini che venivano effettivamente messi in scena molti anni fa e che servivano come catechismo per bambini e ragazzi. Uno strumento analogo, per la festa ebraica di Hanukkah, è l'app *My Hanukkah*, un vero libro interattivo che lega in modo efficace e coinvolgente la storia del miracolo relativo alla nuova

consacrazione dell'altare del Tempio di Gerusalemme con le più amate tradizioni della festa: l'accensione della candela, il gioco della trottola *sevivon* e i gustosi bomboloni fritti nell'olio. Sullo stesso sito da cui si scarica *My Hanukkah*, *AppSameach*, sono disponibili molti altri materiali per far conoscere l'ebraismo ai bambini in allegria: disegni, che si possono scaricare, stampare e colorare, burattini e bambole di carta.

L PARROCO DEL MONDO

Conserva ancora, su un foglio scolorito dal tempo, la personale professione di fede scritta in un momento di grande intensità spirituale poco prima di essere ordinato sacerdote: «Credo nella mia storia, permeata dallo sguardo benevolo di Dio, che nel primo giorno di primavera, il 21 settembre, mi è venuto incontro e mi ha invitato a seguirlo». È il 13 dicembre 1969, quattro giorni prima del suo trentatreesimo compleanno, quando le mani dell'arcivescovo di Cordoba, sulla testa di Jorge Mario Bergoglio ungono l'inizio di una storia vissuta di sacerdozio, che ancora continua, «h24», senza ferie e senza sosta, da cinquant'anni.

Perché papa Francesco è prima di tutto un prete, cioè un padre che ha continuato ad esserlo e a farlo. E di fatto, anche da Papa, a partire dalle messe quotidiane a Santa Marta, come parroco del mondo: «lo faccio il prete, e mi piace». Dando questa testimonianza, che forse non potrebbe essere meglio sintetizzata che così: «E questo mettetelo bene in testa e nel cuore: pastori sì, funzionari no! La vita parla più delle parole. La testimonianza contagia. Si possono fare tante discussioni sul rapporto Chiesa-mondo e Vangelo-storia, ma non serve se il Vangelo non passa prima dalla propria vita. E il Vangelo ci chiede, oggi più che mai, questo: servire nella semplicità, nella testimonianza. Questo significa essere ministri: non svolgere delle funzioni, ma servire lieti, senza dipendere dalle cose che passano e senza legarsi ai poteri del mondo. Così, liberi per testimoniare, si manifesta che la Chiesa è sacramento di salvezza, cioè segno che indica e strumento che offre la salvezza al mondo». E questo papa Francesco lo ha detto l'anno scorso a Palermo, davanti alla tomba di don Pino Puglisi, indicando il programma di vita quotidiano che fa l'identità sacerdotale vissuta in prima persona: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo offerto per voi», lasciandosi letteralmente 'mangiare' dai fratelli,

perché «il sacerdote è uomo di Dio 24 ore su 24, non uomo del sacro quando indossa i paramenti», «uomo del dono e del perdono», che «coniuga nella vita il verbo celebrare» ... Da dove attinge quel consiglio sempre attuale del discernimento che viene dal Vangelo e l'attitudine d'avere sempre «un orecchio per ascoltare la Parola di Dio e un orecchio per ascoltare il popolo», perché «non esiste l'evangelizzazione di laboratorio, l'evangelizzazione è sempre 'corpo a corpo', "personale", altrimenti non è evangelizzazione: corpo a corpo con il popolo di Dio, e corpo a corpo con la Parola di Dio», come ha ricordato ancora una volta il 30 ottobre 2018 ai giovani della diocesi francese di Viviers. Nel suo celebre *Giornale dell'anima* anche Giovanni XXIII, aveva scritto in occasione del suo ottantesimo compleanno: «A ottant'anni cominciati, questo è ciò che importa: svuotarmi di me stesso, confortarmi nel Signore, e rimanere in confidenza della Sua misericordia. Soprattutto voglio continuare a rispondere sempre bene per male, e a preferire, in tutto, il Vangelo». Sono queste le prerogative di un 'papa cristiano', secondo l'espressione che era stata usata da Hannah Arendt per definire Giovanni XXIII e che spinsero la filosofa ebrea a scrivere quel profilo singolare di un uomo che alla banalità del male oppose la quotidianità pratica del bene. E che quest'uomo cristiano, questo sacerdote, come papa Francesco, s'iscrivesse nella linea di coloro che spesso in umiltà hanno praticato, e non solo predicato, l'imitatio Christi è un problema ben più ampio che attiene proprio alla quotidianità del bene e al suo fiorire, rispetto alle dinamiche di un'istituzione autoreferenziale e narcisistica della Chiesa. Nella quale invece sempre «il grano e la zizzania cresceranno insieme e la nostra umile missione di unti dal Signore sarà soprattutto quella di proteggere come un padre il grano, lasciando agli angeli il compito di falciare la zizzania».

Stefania Falasca in "Avvenire"